

MODENA. Parte per New York questa mattina e tornerà all'alba del 15 settembre, giusto in tempo per il Bossi-happening nelle brume padane. La settimana promette caldo anche politico: ma essendoci un oceano di mezzo e sei ore di fuso, Massimo D'Alema sa che mentre discute coi leader dell'Internazionale socialista resterà un po' tagliato fuori dagli eventi italiani. Perciò ieri ha fatto un'improvvisata ai volontari della Festa nazionale dell'Unità con un breve discorso multituoso.

Parlava infatti a Bossi naturalmente, ma già che c'era ha scodellato qualche consiglio a futura memoria anche per alleati e avversari politici. «Stai commettendo un errore drammatico, ma il dialogo è ancora possibile se torni sul terreno delle riforme», dice D'Alema al Senatur. «Contro la Lega non bastano gli appelli all'unità nazionale, ci vuole la riforma dello Stato», aggiunge a beneficio dei vertici politici e istituzionali.

Infine incoraggia apertamente i progetti di Cacciari: ha ragione lui, se i sindacati del Nord risponderanno al secessionismo lombardo non mancherà il sostegno dell'Ulivo».

Quale pulpito se non l'Emilia («se esistesse la Padania, sarebbe certamente anche qui, in questa civile e tollerante festa popolare», così il segretario accarezza la platea) per contestare la tracotanza di Bossi e dei suoi? Sul palco D'Alema ascolta l'introduzione di un tantino enfatica del segretario della federazione modenese - «ci hai portato anche il sole», ma il segretario traccia un ironico circoletto per aria con la mano - poi a braccio parla ai tremila della Festa, che saluta così: «Voi che venivate a cucinare anche prima che vincessimo le elezioni». Boato di ringraziamento a Massimo, che promette di utilizzare «il potere» come «uno nobile strumento per migliorare le cose».

D'Alema s'è fatto precedere da una lunga intervista al «Gazzettino» in cui anticipa i suoi argomenti: il 15 settembre - sostiene - non accadrà «nulla di grave», non caleranno «orde barbariche». Non ci saranno «rivoluzioni né dichiarazioni di indipendenza», aggiunge a Modena, anche perché questo «non è possibile», e se accadesse «ci sarebbe chi provvede a mantenere la legalità». Bossi - ha detto ancora D'Alema al quotidiano e lo ripete sul palco - commette l'«errore drammatico» di sprecare in «uno sbocco estremistico una spinta che invece è piena di umori vitali», cioè quel malessere del Nord che esiste davvero e che nasce dal bisogno «di uno stato più efficiente, di un'amministrazione più vicina ai cittadini, di un più forte autogoverno delle comunità locali».

Il Senatur è ancora «simpatico», e D'Alema non ne dimentica i meriti: aver contribuito a scardinare Tangentopoli, aver messo in crisi Berlusconi. Bossi è simpatico, e anche «un fantastico pallonaro», dice al suo pubblico il segretario della Quercia: «Promette milioni di persone sulle rive del Po? Ci metteremo a contare e vedremo se ci sarà più gente il 15 settembre o il 22 settembre», cioè al comizio di chiusura che D'Alema stesso terrà alla Festa di Modena. Dopotutto l'esercito che ha vinto «non è Romaulio, ma Emilliaulio», fa il segretario con un altro tributo ai rami forti del suo albero.

Ma dopo l'agonismo scherzoso arriva durissimo l'altolà. «Siamo of-

Il leader pds dalla festa di Modena si rivolge a Bossi invitandolo ad abbandonare la strada della secessione. Al contrario dalla Quercia verrà una «opposizione fermissima». «Il Senatur è un fantastico pallonaro, vedremo se in piazza ci sarà più gente il 15 o il 22 qui a Modena»



Massimo D'Alema durante il suo intervento alla festa dell'Unità di Modena

Giorgio Benvenuti/Ansa

«Bossi, errore drammatico» D'Alema: ma sulle riforme dialogo possibile

Il secessionismo leghista, «un errore drammatico» che consuma «la carica vitale» di cui pure la Lega è portatrice. A Modena D'Alema sdrammatizza l'evento del 15 settembre («non caleranno i barbari») ma ammonisce Bossi: se continua su questa strada «il Pds gli si opporrà su tutti i piani». E il segretario della Quercia suggerisce ad amici e avversari: il malessere nel Nord c'è, va incanalato con le riforme federaliste e un «nuovo patto» fra Nord e Sud.

DAL NOSTRO INVIATO
VITTORIO RAGONE

fesi dalla campagna secessionistica e con venature razziste - dice D'Alema -. La storia d'Italia è fatta di città e principati, non di macroregioni inesistenti. Combatteremo chi vuole il nuovo centralismo della Padania, dell'Etruria e della Terra-nia».

«Se la Lega continua nella sua campagna rozza, contro la storia, per la rottura del paese, non riceverà dal Pds alcuna amicizia» ma «un'opposizione fermissima». «La Lega è stata sconfitta nelle elezioni politiche e in tutte le tornate amministrative - infierisce D'Alema -. Il Nord è rappresentato non da loro, ma dall'Ulivo, che ha la maggioranza dei voti anche lì». La mano resta tesa verso Bossi: «Il dialogo può riprendere» se la Lega incanalerà la sua spinta sul terreno delle riforme, e tornerà «alla voglia di cambiamento non secessionista». Ma il lea-

der della Quercia minaccia: «Amministrazioni con la Lega ce ne sono sette-otto in tutto. Certo che se continuano su questa linea le condizioni per collaborare si faranno assai difficili...». «Anche se - precisa - molti amministratori leghisti hanno preso le distanze dalla secessione».

Il grido d'allarme però non è tutto, secondo il leader della Quercia. D'Alema ha un consiglio per chi oppone al fraccaso bossiano solo appelli al senso della patria e all'unità del paese. «Non basta un richiamo sia pur nobile ai valori della bandiera e dell'unità nazionale», spiega. «Non basta se non sappiamo dare una risposta giusta alle ragioni del malessere, se non sappiamo costruire le ragioni di una nuova unità». Rinnovare lo Stato («e gli Bassanini ha avviato un buon lavoro»), «rifondare il patto fra Nord e Sud», «rispondere alla domanda di



Il Senatur dice no «Le riforme non si possono fare»

Tensione il 15 settembre con tante manifestazioni e molti partiti che scenderanno in piazza? Umberto Bossi non crede che ciò avverrà. «Non penso proprio: tensione di cosa?». Intervistato dal Tg2 Bossi ha aggiunto: «Sarebbe la tensione ultraleghista; la Padania non tollera che da Roma ci siano inviti strani e poi penso che i rapporti di forza siano tali che possiamo andare tranquilli». A D'Alema che gli ha rivolto un invito per le riforme, Bossi ha risposto seccamente: «Niente. Dico che le riforme non si possono fare. Si può fare un piccolo ritocchino. E da anni che rispondo in questo modo. Da qui al 15 si è interrotta qualsiasi comunicazione con Roma». Bossi ha quindi risposto ad un'ultima domanda su come farà a coniugare, sempre il 15 settembre, secessionismo con legalità.

«In un sistema che diventa illegale perché non fa riforme e porta il paese al disastro la legalità pare non essere da nessuna parte». È intanto giunta a Bruxelles la preannunciata interrogazione scritta da Bossi al presidente della Commissione europea Jacques Santer sulla «procedura di riconoscimento della Padania in seno all'Unione europea». Bossi fa una lunga premessa. «Entro lo stato italiano - scrive Bossi - esistono due sistemi produttivi profondamente diversi, con quello della Padania al decimo o quindicesimo posto e quello meridionale al centocinquantesimo o duecentesimo nel mondo per competitività, e che tali sistemi sono collegati attraverso il circuito assistenzialista e che il governo di Roma non ha saputo utilizzare per lanciare lo sviluppo del Mezzogiorno, e che ora aggrava enormemente i costi dello Stato che pesano sulla Padania». Bossi conclude rilevando che «gli eventi incalzano» perché il prossimo 15 settembre ci sarà la dichiarazione d'indipendenza.

Scalfaro il 15 sarà alla Fiera del Levante

Il 15 settembre Oscar Luigi Scalfaro visiterà la Fiera del Levante. La conferma viene dal Cda della Fiera presieduto da Francesco Divella, che rivolge un «sentito ringraziamento» al presidente della Repubblica e al capo del governo (Prodi inaugurerà il 13 settembre la Fiera) per aver mantenuto ferma l'agenda nel giorno del raduno leghista sul Po. «I cittadini italiani - si legge in una nota del Cda - potranno così rendersi conto che nel cuore del Mezzogiorno si dibattono temi non meno seri e rilevanti di quelli legati ad un fiume del Nord, il cui nome in questi giorni ricorre con troppa frequenza».

Dahrendorf: attenti ai processi di disgregazione

I «processi di disgregazione» a livello politico in corso anche in Italia sono «controtendenze all'integrazione, che potrebbero diventare distruttive». E, a livello economico, «Bossi si sbaglia: è immaturo dichiarare la nascita della Padania». Questi i due espliciti giudizi sia sulle proposte secessionistiche della Lega Nord, sia, più in generale, sulle tendenze indipendentistiche in atto in alcuni Paesi del mondo, rispettivamente espressi a Cernobbio dal sociologo inglese, Lord Ralph Dahrendorf, e dall'economista statunitense, Rudiger Dornbusch. E, come ha sottolineato lo stesso Dahrendorf, l'establishment politico-economico convenuto sul Lago di Como per partecipare al seminario dello Studio Ambrosetti è concorde con le sue teorie. «A livello mondiale sono in atto processi di disgregazione che accompagnano processi di integrazione - ha spiegato il sociologo - Emergenza due controtendenze alla globalizzazione: il terrorismo e la disgregazione». È appunto su quest'ultimo tema che si è soffermato Dahrendorf: «C'è una tendenza rilevante di generare all'interno degli Stati unità omogenee minori», ha detto, citando gli esempi di Canada, Spagna, Regno Unito, Jugoslavia e Italia. «Sono controtendenze che potrebbero diventare distruttive e creare problemi seri».

Monarchici: grazie a Umberto rinasce il patriottismo

«Non tutto il male viene per nuocere. Bossi fa rinasce il patriottismo». Ne sono convinti i monarchici che commentano così la manifestazione secessionista del 15 settembre. «La campagna del Senatur sta suscitando forti reazioni di segno opposto e gli italiani, nella stragrande maggioranza, pur nelle differenze politiche, riscoprono il tricolore unitario - ha detto il segretario della Federazione Monarchica Italiana -. Spetta al Governo e al Parlamento rendersi interpreti del patriottismo sano che sta emergendo dopo decenni di vuoto offuscamento. Occorre però dare una risposta al malcontento del quale la Lega è il risultato più virulento, con le non più rinviabili riforme istituzionali».

A Mantova concerto anti-Carroccio

A Bossi e alle sue idee separatiste le associazioni del volontariato di Mantova e provincia rispondono con il concerto «Mantova solidale» che si terrà in piazza Sordello sabato 14 settembre, lo stesso giorno in cui il segretario della Lega Nord farà tappa nel mantovano, a Borgoforte, durante le manifestazioni per l'indipendenza della «Padania». La kermesse musicale - patrocinata dal Comune di Mantova - inizierà alle 17.00 per concludersi alle 23. Gli artisti si esibiranno gratuitamente. Sicure le presenze di Francesco Baccini, Luca Barbarossa, Paolo Belli, Sergio Caputo, i Pittura Freska, i Timoria, gli Skiantos e i Balcania, un gruppo della Bosnia; ancora incerti Gianni Morandi e Renzo Arbore. Già pervenute le adesioni di Michele Serra, don Mazzi e dei sindaci di Bologna e di Ferrara.

L'INTERVISTA La presidente dei giovani industriali: «Ma Bossi sta imponendo il suo linguaggio»

Marcegaglia: «Secessione, pessimo affare»

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE URBANO

ti le Tv di Bossi e della sua Padania. Ma che cos'è per lei la Padania? E chi lo sa? Ma anche questo è un successo di Bossi: ci ha costretto a usare il suo linguaggio. La sua campagna è davvero efficace non c'è che dire. Ha fatto diventare reale qualcosa che non esiste né storicamente, né geograficamente, né economicamente.

Ma per contrastarlo cosa si potrebbe fare? L'unico modo è che il governo dia risposte di cambiamento. Vero però. Cambiare che cosa? Lo Stato in senso federalista, e poi le tasse...

Diminuirle? No, non è questo il problema o meglio questo è un altro problema. Bisognerebbe innanzitutto dimostrare che una parte almeno delle tasse servono a migliorare la qualità della vita della gente e l'efficienza delle aziende che le hanno pagate.

E una critica al governo?

Insomma, vorrei chiedere, questo promesso decentramento fiscale dov'è?

Il governo Prodi è nato da meno di quattro mesi...

Per carità, lo so che in pochi mesi non si possono cambiare problemi strutturali come quelli del nostro Paese. Ma mi sarei aspettata almeno qualche concreto segnale di cambiamento.

Cosa in particolare? Vede, ad esempio, i progetti del ministro Bassanini per la semplificazione burocratica è sulla carta è un progetto condivisibile. E così molti altri. Aggiungo che apprezzo numerosi ministri per la loro capacità e competenza. Che alcune idee sono molto valide. Ma penso anche che ormai il metodo dei piccoli passi non funziona più. Insomma, vorrei un governo con più coraggio.

Ma lei cosa pensa di un'eventuale secessione? Cosa vuole che pensi? Che è una



proposta che spacca, divide, che crea ulteriori conflitti, che non serve. E delle due monete? Che non esiste.

Qualche imprenditore del Nord non potrebbe essere interessato a una Padania che va da sola nell'Europa della moneta unica?

L'ho già sentita. Ma ho anche sentito il no dell'Europa. La teoria delle due monete economicamente non ha alcun senso. Sarà sbagliata, ma qualche proslite ce l'ha...

lo so che aumenta i rischi. E le incomprendimenti. Lo sa cosa mi è successo? Che un nostro rappresentante emiliano aveva chiesto a un imprenditore campano se potevamo visitare la sua azienda. La risposta fu, ovviamente sì. Salvo trasformarsi in un no secco quanto scopri che noi eravamo di Mantova. Bisogna stare attenti alle reazioni che può provocare l'orgoglio ferito. Che può crescere pericolosamente e colpire i prodotti delle aziende del Nord.

Ma a un imprenditore che le confessa di trovarsi d'accordo con Bossi cosa direbbe? Gli dimostrerei che per la sua azienda la secessione sarebbe un pessimo affare. Che le due monete penalizzerebbero il Nord e paradossalmente avvantaggerebbero il Sud.

Per lei qual è il problema più urgente del Paese? Non certo la secessione. Il dramma vero è la disoccupazione. Poi c'è il problema della spesa pubblica.

Cominciamo dal lavoro, cosa si dovrebbe fare?

Forse guardare ai modelli inglesi e a quello americano che io conosco bene perché negli Usa il mio gruppo ha delle aziende. Sì, inviterai a guardare alla flessibilità e alla mobilità che normalmente si vive negli Usa. Che ricordo ha un tasso di disoccupazione bassissimo.

Sta sollevando un problema sindacale o culturale? L'uno e l'altro.

E su debito e spesa pubblica qual è la sua opinione? Che bisogna intervenire in fretta. Non tanto sulla spesa sanitaria. Ma sulle pensioni sì. A partire da quelle di anzianità. C'è un problema di solidarietà verso i giovani.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
IME (Numero Verde) 167-341143